

**Azione Cattolica Italiana
Diocesi Alife-Caiazzo**

Ho un popolo numeroso in questa città

**Assemblea Elettiva Diocesana
15 e 16 febbraio 2020**

In preparazione della XVII Assemblea Nazionale

Relazione Finale

Cinzia Brandi Santillo

Parto, in questa mia relazione, dal momento in cui la storia diocesana di AC si è incontrata con la mia storia e con quella dei miei compagni di viaggio, con i quali da tre anni sto esplorando un modo più coinvolgente di essere Chiesa locale in Alife Caiazzo.

Nel febbraio del 2017 durante l'Assemblea Diocesana Elettiva è stato eletto il nuovo Consiglio Diocesano....poco più di un mese (1 aprile 2017) durante il nostro ritiro di Quaresima a Raviscanina il Vescovo Valentino mi comunicò l'incarico di Presidente della nostra AC Diocesana. Il vero momento in cui le storie personali sono state cambiate, però, è stata la nostra partecipazione alla XVI Assemblea nazionale di AC, l'incontro con il Santo Padre a Piazza S. Pietro (30 aprile 2017). Chissà quante volte vi ho raccontato la mia gioia, nell'ascoltare (a pochi metri di distanza dal Papa) le parole rivolte alla nostra Associazione!

“Cari amici dell’Azione Cattolica, buongiorno! Sono felice di incontrarvi oggi così numerosi e in festa per il 150° anniversario di fondazione della vostra Associazione.....E’ una storia bella e importante, per la quale avete tante ragioni di essere grati al Signore e per la quale la Chiesa vi è riconoscente. E’ la Storia di un popolo formato da uomini e donne di ogni età e condizione, che hanno scommesso sul desiderio di vivere insieme l’incontro con il Signore: piccoli e grandi, laici e pastori, INSIEME, indipendentemente dalla posizione sociale, dalla preparazione culturale, dal luogo di provenienza.”

Da quel mese di aprile abbiamo percorso un tratto del nostro cammino insieme.

Non da SOLI. Ma INSIEME.

Accanto prima al Vescovo Valentino e poi al Vescovo Orazio Francesco, nostro Amministratore Apostolico.

Accanto al nostro Assistente Unitario diocesano, don Pasquale Rubino.

ACCANTO agli Assistenti Parrocchiali, nelle nostre ATB.

Accanto ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose della nostra Diocesi.

Ci siamo stati e siamo stati ACCANTO.

Sempre disponibili. Così come, non solo il nostro atto normativo, i Padri e i testimoni di questi 150 anni di storia ci hanno chiesto di fare.

Vorrei allora costruire insieme a voi una mappa che racchiuda la storia del nostro triennio. Ieri abbiamo ascoltato con attenzione il risultato dell’impegno dei settori diocesani e dell’ACR. Sono parte fondamentale di questa mia relazione. Così come parte fondamentale sono le osservazioni presentate dalle Parrocchie. Ringrazio a nome di tutto il Consiglio l’attenzione e la dedizione che avete mostrato ancora una volta.

Che cosa è l’AC e noi chi siamo

L’art.1 del nostro Statuto del 1969 (di cui abbiamo festeggiato i 50 anni). definisce esattamente ci siamo:

L'azione Cattolica è un'associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica e in diretta collaborazione con la Gerarchia per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa (art. 1 dello Statuto).

Noi siamo "fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare con la propria vita la bellezza dell'amore di Dio e contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale" (Discorso del Santo Padre, Roma 30.04.2017)

Nella premessa allo Statuto del 1969 leggiamo: L'AC da parte sua è una associazione di laici che liberamente si riuniscono per fini formativi, di studio e di Azione pastorale; essa deve fermentare e servire la comunità ecclesiale accanto alle altre forme associative e a tutte le forze vive della comunità; con esse, insieme al clero e ai religiosi, deve offrire al Vescovo la propria attiva collaborazione.

Da dove veniamo: La nostra Storia

Quella della AC è una Storia bella. Una Storia che da 150 anni ha fatto sì che nelle circa 6.000 parrocchie in cui è presente, ci fosse del sale pronto ad insaporire e della luce per illuminare, accanto ai pastori e ai sacerdoti, la vita delle comunità. Una Storia che riporta la testimonianza di uomini e donne che hanno scelto di seguire Gesù Cristo come modello della loro vita e che nella loro quotidianità hanno avuto il Vangelo come fonte di ispirazione per le loro scelte.

Una storia fatta di incontri, di preghiera, di gioia, di sollecitazioni, di soste e ripartenze, ma soprattutto "una storia bella e importante.....per la quale la Chiesa vi è riconoscente" (Papa Francesco, discorso 30.04.2017)

Ed ancora il Papa "un sogno diventato nel tempo cammino di fede per molte generazioni, vocazione alla santità per tantissime persone: ragazzi, giovani e adulti che sono diventati discepoli di Gesù e, per questo, hanno provato a vivere come testimoni gioiosi del suo amore nel mondo."

La storia di un popolo formato da uomini e donne di ogni età e condizione, "una storia di passione per il mondo e per la Chiesa, dentro cui sono cresciute figure luminose di uomini e donne di fede esemplare, che hanno servito il Paese con generosità e coraggio".

Dove abitiamo Il nostro mondo: la nostra Chiesa locale

"I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolariAbitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini, e si sobbarcano tutti gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera...,,

(dal capitolo V della Lettera a Diogneto)

Siamo presenti in 15 delle 42 parrocchie della nostra diocesi.

Abbiamo in totale 655 aderenti compresi tra 3 e 99 anni. Siamo delle piccole realtà associative che tra loro costituiscono una rete che percorre il cammino affiancando i sacerdoti e cercando di portare a tutti il messaggio affidatoci. Realtà strutturate al loro interno con la stessa articolazione della dimensione diocesana e nazionale, proprio per dare un segno della necessità di essere tutti operai della stessa vigna.

Cosa facciamo – La nostra esperienza

L'Art.13 dello Statuto recita: L'Azione Cattolica Italiana persegue le proprie finalità attraverso un progetto formativo unitario e organico che offre ad ogni persona, con la partecipazione alla vita associativa, un accompagnamento finalizzato alla crescita di una matura coscienza umana e cristiana, grazie a percorsi permanenti, organici e graduali, attenti alle diverse età, alle condizioni e agli ambienti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede.

Il nostro servizio è rivolto alla crescita della nostra Chiesa locale: bambini, ragazzi, giovani, adulti, trovano nell'Associazione il punto di incontro e di partenza delle aspettative e dei sogni; insieme imparano che unendo le forze si può guardare e giungere oltre; sanno che non siamo delle isole, ma che siamo piccole gocce di un oceano che ha bisogno di tutte le sue gocce. I momenti unitari, le scuole associative, i ritiri, i campi-scuola, le feste diocesane, sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano il nostro servizio.

Siamo partiti dal motto di AC "Preghiera, Azione, Sacrificio" per delinearlo oggi in "Contemplazione, Azione, Discernimento".

E così:

Essere contempl-**attivi** (come ci indicava don Tonino Bello), **3D** nella dimensione della Vita (con il Signore, con se stessi, con gli altri) e **Apostoli** nel tempo che viviamo, accanto all'uomo contemporaneo.

Con chi lo facciamo

L'Azione Cattolica proprio per il suo carisma è una chiamata per ciascun aderente. E seguendo l'immagine della Madre della Chiesa che incondizionatamente esprime il Suo Sì all'annuncio che le cambiò la vita, così ciascun aderente all'AC ogni anno ribadisce il proprio sì, non da solo, ma con la sua comunità.

Siamo pronti ad accogliere gli inviti a collaborare provenienti da tutte le componenti ecclesiali diocesane, perchè le parole chiave del nostro servizio sono accoglienza, corresponsabilità, condivisione, sinodalità.

All'interno di ogni singola realtà parrocchiale l'Azione Cattolica si declina in tanti momenti: Caritas, Apostolato della Preghiera, Catechesi, Decoro dei luoghi Sacri, Comitati.

Il nostro progetto

L'Azione Cattolica è Missione. ^[L]_[SEP]Compito dell'Azione cattolica è aiutare il laico ad 'assumere' la vocazione che gli è propria all'interno della Chiesa e della società. L'Azione cattolica è un'esperienza viva, al servizio di tutti, nella Chiesa e nella società, con uno sguardo speciale sui più emarginati, quelli che vengono considerati scarti. Per noi la missione non è un impegno fra gli altri: è l'Impegno con la i maiuscola; è il profilo del nostro dono. E' il nostro DNA. Con tutte le persone (popolarità), in tutti i luoghi (capillarità), in ogni circostanza (corresponsabilità): una AC popolare, capillare e corresponsabile.

Le luci e Le ombre

Il Vescovo Piazza ci ha esortato, ogni volta che lo abbiamo incontrato, a testimoniare la bellezza di essere Chiesa., cercando di far trasparire le luci e non tanto le ombre.

Ma in questo momento di verifica del cammino fin qui percorso oltre alle luci, parleremo anche di ombre. Le ombre potrebbero rappresentare per il nuovo Consiglio, lo stimolo a fare meglio; ad investire quel tanto in più per trasformarle da ostacolo in risorsa.

E allora tra **le luci** mettiamo subito in evidenza l'attenzione e la tensione educativa e formativa. Essere Testimoni credibili è la prima responsabilità che abbiamo sentito nel momento in cui abbiamo scelto di dare il nostro impegno per rendere più bella la nostra Chiesa locale.

E Testimoni credibili, pensiamo, lo si diventa! Non è un dono! È un processo di crescita, continua, come continua deve essere la formazione.

E per favorire questo aspetto che abbiamo puntato a rendere stabili degli appuntamenti importanti per la nostra formazione spirituale: i ritiri di Quaresima e di Avvento, cercando di favorire la partecipazione delle Parrocchie più distanti nella Diocesi.

L'attenzione educativa e formativa per i più piccoli è coincisa con la individuazione di percorsi e progetti e con la sistematica organizzazione di momenti specifici dedicati ai giovanissimi e all'ACR. L'utilizzo dei social e dei nuovi canali di comunicazione, spesso visti come deterrenti nel normale sviluppo, sono diventati i facilitatori là dove ci siamo trovati in difficoltà a raggiungere le varie presidenze parrocchiali.

Anche il continuo contatto con i Presidenti ha favorito la importante rete di relazioni, necessaria a realizzare progetti e ad una naturale crescita spirituale e sociale degli aderenti di AC.

Negli Orientamenti triennali (2017/2020), la presidenza nazionale ci ha affidato dei compiti: Prima di tutto la **Cura della Parrocchia**. In questo triennio abbiamo cercato di essere al fianco dei Presidenti e dei Responsabili delle parrocchie. Nel mese di luglio (di ciascuno dei tre anni) abbiamo consolidato l'esperienza avviata nei due precedenti trienni, di una **scuola-laboratorio** associativo, in cui affrontare da un lato le criticità dei singoli avendo la presenza di un rappresentante della delegazione regionale (osservatore terzo delle dinamiche parrocchiali/diocesane).

Cura della parrocchia ha significato anche favorire il dialogo intergenerazionale all'interno delle associazioni, cercando di smussare e di alleggerire le conflittualità, che naturalmente si generano nel complicato dialogo adulti/giovani.

Poi la **Cura della vita del Laico**. Le forme in cui questo aspetto è stato curato hanno riguardato tutti gli ambiti e i livelli dell'Azione cattolica: dalla formazione degli educatori e degli animatori, alla formazione degli aderenti (con percorsi sia singoli che diocesani) attraverso incontri e ritiri. La proposta diocesana (lanciata alle presidenze, durante la scuola associativa) è stata poi affiancata da momenti di condivisione e di preghiera.

Ed infine la **Popolarità**. Già il Papa (discorso all'AC, 30.04.2017) aveva indicato una strada da seguire "un popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ciascuno crescere umanamente e nella fede...anche oggi siete chiamati mettendovi a servizio delle diocesi, attorno ai Vescovi" ed il Papa a tal riguardo ribadisce "sempre" e là dove la Chiesa è nelle persone, ossia "nelle parrocchie....tutto il popolo di Dio gode i frutti di questa vostra dedizione". Ed ancora il presidente Truffelli nel Convegno delle Presidenze diocesane ha ribadito che l'impegno dell'AC è "incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti".

Ed è qui che si collega il nostro percorso di affiancamento dei genitori nella **riscoperta della propria fede**. Un cammino certo faticoso che però diventa uno sguardo profetico e missionario nel contempo.

E che ha trovato una collocazione ben precisa nel documento finale del Sinodo, al quale molti aderenti e responsabili di AC sono stati chiamati a collaborare.

Le ombre.

Abbiamo accolto le indicazioni che i precedenti consigli ci avevano proprio in relazioni alle criticità riscontrate, che purtroppo anche noi non siamo riusciti a superare.

Pensiamo al **mancato ricambio generazionale**. In molte parrocchie (e spesso accade anche a livello diocesano) si assiste ad una grande difficoltà ad individuare le persone che spontaneamente decidono di mettersi in discussione e di percorrere un pezzo di questa nostra importante storia. Certo è difficile porre le condizioni per favorire il Ricambio stesso. Forse abbiamo ancora necessità di essere più credibili noi adulti in quanto testimoni per coloro ai quali dovremo consegnare la staffa della responsabilità. E chiediamo al nuovo consiglio di lavorare su questo aspetto.

Un altro aspetto che avremmo dovuto curare con più attenzione è la **nascita di nuove associazioni** nelle parrocchie in cui l'AC non è stata mai presente, o dove da anni non è più presente. Eravamo dotati delle più grandi speranze. Spesso le speranze però devono fare i conti con la mancanza di forze. Sugeriamo pertanto al nuovo consiglio di costituire per ogni settore e per l'ACR una equipe allargata, chiedendo ad ogni parrocchia dove l'AC è già consolidata di individuare una persona che affianchi il settore diocesano. E chiediamo al Vescovo Orazio di aiutarci a far comprendere ai sacerdoti che avere l'AC in Parrocchia non è come avere un nemico in casa!

Personalmente ritengo che occorra poi insistere con gli assistenti parrocchiali, affinché favoriscano la diocesanità: è importante per la crescita di tutti, favorire la partecipazione ai momenti unitari che non possono che far bene alla nostra associazione.

E infine, il **Prendersi cura**. Dobbiamo insistere ancora di più. Dobbiamo fare in modo che gli adulti non si sentano inutili e i giovani non si sentano sotto osservazione. E siamo bravi a superare queste situazioni di disagio. Basta crederci e aumentare il nostro impegno.

Papa Francesco nel Convegno di Firenze (2015) ha esortato tutti a lavorare insieme:

"il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti non da soli, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà".

Dove siamo?

Siamo NEL mondo e non DEL mondo

Per chi siamo?

Per ogni nostro compagno, nel suo volto vediamo il Volto, nell'altro vediamo l'Altro

Come siamo?

In cammino, costante, per essere pronti a rispondere alla sequela

Quali scelte intraprendiamo?

Costruire ponti, abbattere muri, condividere gioie e difficoltà, disposti alla scelta, anche se essa naturalmente porta con se delle rinunce

I Pilastri che oggi ci rendono saldo il cammino e fungono da faro nella tempesta

Evangelii Gaudium e Gaudete et Exultate

Dalla prima attingiamo l'energia che dobbiamo trovare per essere Chiesa in uscita, come tante volte il papa ci ha sollecitato ad essere (EG 20-24)

.....

Dalla seconda facciamo nostre le caratteristiche della santità, che per un laico di AC devono essere le parole chiave della sua quotidianità:

Pazienza e mitezza (GE 114 e 121)

Gioia (GE 122, 126, 127)

Audacia e fervore(GE 135)

Cammino comunitario (GE 146)

Preghiera GE 147)

Quali sono state le indicazioni ricevute dal consiglio uscente nella precedente Assemblea:

- **Recuperare la nostra di identità.** Rispetto ad altre realtà aggregative laicali che nascono e si affermano in Diocesi e nelle parrocchie, l'AC appare quasi anonima, pur continuando ad offrire una proposta valida ed un servizio qualificante alla pastorale ordinaria. L'Ac fa più rumore quando non c'è che quando è presente in parrocchia.
- **Dare fiducia ai giovani,** specie nell'assunzione delle responsabilità sia a livello parrocchiale che a livello diocesano. La partecipazione di tanti giovani a questa assemblea e i ricambi nei consigli parrocchiali costituiscono un segno evidente che l'interesse verso l'Associazione non appartiene solo al mondo di noi adulti.
- **Curare la formazione dei responsabili e degli educatori.** Mancano educatori e manca soprattutto una formazione costante di quelli attivi, che rischiano di non essere abbastanza motivati a continuare il proprio compito con impegno e responsabilità.
- **Promuovere l'adesione.** La diminuzione del numero degli aderenti è anche un processo fisiologico. Recuperando l'identità certamente le persone saranno più invogliate ad aderire formalmente all'Ac.
- **Instaurare relazioni salde tra laici e parroci/assistenti.** È necessario che laici e sacerdoti trovino sempre più punti di incontro. Gli scontri in una famiglia sono normali. Ma non devono esserci conflitti insormontabili tra persone che dovrebbero camminare nella stessa direzione, animati dalla fede cristiana.

Sono a mio avviso le stesse indicazioni che ci sentiamo di lasciare, oltre a quanto indicato dai Settori e dall'ACR, al nuovo Consiglio.

Il cammino da seguire ci è indicato anche nella bozza del documento assembleare in preparazione alla XVII Assemblea "Ho un popolo numeroso in questa città", in cui si evidenzia ancora una volta quanto espresso da Papa Francesco nel suo Discorso all'AC di essere questo "popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo".

Le consegne per il nuovo triennio

Formazione e auto formazione

Gli assistenti, insieme ai consigli parrocchiali e diocesano, devono prevedere e realizzare percorsi di formazione spirituale innanzitutto.

Percorsi che devono accompagnare il cammino di fede personale e valorizzare i talenti di ciascuno

Percorsi che devono accompagnare non solo i responsabili parrocchiali, ma in particolare gli educatori, gli animatori, favorendo la proposta dell'ACR.

Relazioni solide tra aderenti e assistenti

Bisogna che i prossimi assistenti diocesani lavorino molto, insieme al consiglio diocesano e a quelli parrocchiali, per creare armonia nelle associazioni di base tra responsabili e assistenti. Occorre cercare sempre il confronto con tutti i parroci che operano sul territorio, favorendo esperienze belle di fraternità e di comunione, creando e alimentando relazioni personali autentiche, anche grazie all'incoraggiamento e all'accompagnamento da parte degli assistenti diocesani.

Sinodalità

Il Sinodo diocesano è stato un segno: è stata l'opportunità (che non deve essere sprecata) per imparare a camminare insieme, laici, religiosi, religiose
La nostra deve essere, insieme agli assistenti, un'alleanza spirituale ed educativa.

Famiglia

La famiglia deve continuare ad essere il centro e l'obiettivo di tutta l'azione di evangelizzazione a cui l'Associazione contribuisce. La proposta dell'Azione Cattolica può diventare così il naturale passaggio da un percorso di riscoperta della fede ad un impegno, seguendo il proprio carisma, all'interno della associazione stesso e/o della parrocchia in generale.

Bene comune.

Concetto vasto e all'apparenza scontato. Ma gli accadimenti che vedono coinvolto il nostro pianeta non ci autorizzano a rimanere inermi verso comportamenti che mal si accompagnano a quanto esortato a fare da papa Francesco nei suoi continui richiami all'uomo contemporaneo.

Prima di concludere questo intervento vi chiedo qualche minuto per i ringraziamenti.

Grazie al Vescovo Valentino, che tre anni fa ha letto la mia storia e l'ha fatta incontrare con altre storie belle

Grazie a don Pasqualino

Grazie ai miei compagni di viaggio

Daniele, Angelo, Caterina, Luca, Mariachiara, Emilia, Pierluigi, Grazia, Danilo, Mariagrazia, Tonino, e poi Mario, Cristina e la mia instancabile Emilia.

Sono stati sempre pronti ad ascoltarmi e a sostenermi nei momenti di difficoltà che in questo ultimo periodo ho vissuto.

Alcuni di loro non ci saranno direttamente sul campo. Ma dai loro nuovi luoghi ci aiuteranno. Perché anche se finisce il tempo in cui si è direttamente responsabili all'interno dell'Associazione, la storia bella che si è vissuta non la si dimentica. La si porterà per sempre nel cuore.

Grazie ai Presidenti Parrocchiali, ai responsabili, agli assistenti, agli aderenti. Abbiamo percorso un bel tratto di strada, la nostra strada insieme. Di ogni incontro porteremo sempre con noi i vostri volti e i vostri sorrisi, le vostre tensioni e le vostre stanchezze. Ma sappiamo tutti che il mio problema, se condiviso, assume un peso diverso.

Il nostro augurio per chi avrà la responsabilità di accompagnare la nostra Associazione nel prossimo triennio, è il desiderio di Vittorio Bachelet (di cui da poco abbiamo ricordato l'anniversario della sua uccisione):

“aiutare gli italiani ad amare Dio e ad amare gli uomini”, attraverso l’Azione Cattolica “e vivere con pieno rispettoso impegno cristiano la vita della comunità temporale e della convivenza civile”. Che tutto ciò possa essere davvero anche per noi, donne e uomini di AC di Alife-Caiazzo, un impegno e una meta da raggiungere.

Grazie

Relazione fine triennio - Settore Adulti

Qual è lo stato di salute degli adulti di Azione Cattolica e della Comunità diocesana di Alife-Caiazzo? Gli Adulti hanno una responsabilità educativa verso le nuove generazioni?

Come organizzare delle proposte per le famiglie, per l'attenzione alla politica, per l'impegno sociale di noi laici?

Vorrei fare questa riflessione insieme a voi, dedicandola a tre persone che hanno amato l'AC, che da adulte l'hanno vissuta e raccontata. Ce ne sono tante altre, io oggi porto con me Lina Salvatore, Clelia Di Lello e Irene Funiciello.

Queste tre donne ci aiutano a rispondere alle domande che facevo prima.

La **scelta missionaria** è irreversibile, non è a tempo determinato ma determina il tempo di oggi. Assistiamo ad un contesto sociale cambiato in cui l'AC può continuare ad essere voce profetica che indica direttrici da perseguire anche se cambiano le prassi.

La vita di quelle due donne è stata proprio così, perché in parrocchia e nel lavoro e senz'altro anche nelle loro rispettive famiglie hanno saputo immergersi nel mondo dando speranza. Il ricordo di noi che le abbiamo conosciute ci fa dire che attraverso l'insegnamento e la vicinanza alle persone, la parola **fraternità** è stata da loro incarnata. A questo punto mi domando perché le nostre associazioni, i nostri gruppi si ritraggono e non si aprono? Cosa ci impedisce di ripensarci in modo missionario?

Per costruire questi percorsi, abbiamo bisogno di scelte condivise, di camminare insieme, di vivere la comunione. Abbiamo bisogno di **sinodalità** e questa **Chiesa di Alife-Caiazzo** sa cosa significa! Lo sa perché qui un Sinodo è stato fatto per davvero. Ci siamo riuniti in estenuanti ma ricaricanti incontri prima parrocchiali, poi foraniali e quindi diocesani.

Questa Cattedrale è stata piena dalla prima all'ultima assemblea. E ora sembra che tutto così presto sia stato messo a tacere. Sinceramente noi laici non abbiamo tempo da perdere, ci auguriamo di non aver perso tempo e soprattutto ci auguriamo che non se ne perda altro ancora. Perché il tempo è dono di Dio, e all'uomo è dato il dovere di santificarlo... Quel Sinodo dà delle risposte, indica delle direttrici e certo non può essere l'atteggiamento di parroci che si sentono come "Papa" nelle loro parrocchie, despoti senza regole, e vogliono laici sempre al servizio di occasionali idee da realizzare come lavoratori dipendenti. Questo è quanto emerso da Assemblee parrocchiali e dal vissuto associativo di questi tre anni. Come del resto, non è un'associazione ecclesiale quell'AC che si preoccupa di allietare i pomeriggi dei ragazzi con canti, balli e giochi. L'impegno nostro è educativo e noi adulti non lo dobbiamo dimenticare, e soprattutto lo dobbiamo indicare a "improvvisati" animatori ed educatori dell'ACR e dei Giovani. Mai arretrare di fronte alle scelte di fondo. La maturità delle nostre Lina e Clelia ce lo ha dimostrato.

L'impegno di tanti adulti di AC è stato rivolto anche alla formazione, al catecumenato, in particolare agli incontri con i genitori dei comunicandi e dei cresimandi, un impegno assunto con entusiasta risposta e spirito di servizio all'indomani delle Norme per l'Iniziazione cristiana (2014) del Vescovo Valentino. Questo impegno chiestoci ci è costato anche qualche sacrificio a danno dell'Associazione nostra, qualche mancanza di cura verso le nostre iniziative ma di fronte alla scelta che ci veniva offerta, abbiamo colto la possibilità di incontrare, di ascoltare e vivere le esperienze di tanti genitori che accompagnavano quasi freddamente i loro figli ai sacramenti. Ebbene, ora questa occasione che annualmente continua dobbiamo "organizzarla", darle una regola perché a questi genitori sia offerta la possibilità di conoscere la bellezza di essere nella Chiesa anche attraverso questa particolare forma di ministerialità che è l'AC. Il futuro dell'Associazione si scrive anche e soprattutto con loro.

Non si tratta di fare propaganda a basso prezzo ma di aprire la nostra associazione ai tanti genitori che con l'occasione del sacramento ai figli, possono scoprire la gioia del vangelo; e si potrebbe iniziare questo percorso sperimentandolo in alcune parrocchie pilota cogliendone le opportunità e capendone i limiti, come già auspicato da qualche anno.

Quanto sinora detto mi sembra calzare a pennello **sulle premesse degli Orientamenti pastorali** della Chiesa italiana 2020-2025. Un'**associazione missionaria** che quindi si apre alle esperienze di tanti, tenendo saldo il primato della Parola di Dio e la cura dei poveri. Un'associazione che vive la sinodalità e la offre come opportunità di rinnovamento della Chiesa e di dialogo con tutti; infine, la cura dell'altro, perché la testimonianza del regno di Dio non riguarda chi ci è vicino, chi vive la nostra esperienza di chiesa ma soprattutto chi è lontano.

"Di fronte a questo mondo che cambia, di fronte alla crisi di valori, nel cambiamento del quadro sociale e culturale, forse con una intuizione anticipatrice, o comunque con una nuova consapevolezza l'Azione cattolica si chiese su cosa puntare. Valeva la pena correre dietro a singoli problemi, importanti, ma consequenziali, o puntare invece alle radici? Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido".

Le parole del caro **Vittorio Bachelet**, ricordate a 40anni dal suo assassinio, ci dicono che quel seme buono, quel seme valido, oggi siamo noi dell'Azione Cattolica della Diocesi di Alife-Caiazzo a seminarlo, a coltivarlo, a raccoglierlo e a distribuirlo.

Relazione di fine triennio - Settore Giovani:

"Cominciate a fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile". Forse se si dovesse scegliere una frase che rappresenti e sintetizzi il triennio, sarebbe proprio questa. [1] In effetti iniziamo proprio così, a fare ciò che è necessario, a costruire piano piano il settore, a conoscerci, scambiarci idee, opinioni, visioni e a conoscere i ragazzi che ci sono stati affidati. E infatti, con un settore nato da pochissimo, arriviamo prima a Roma, per il

grande evento di Piazza San Pietro, i 150 anni di Ac, e poi a Mugnano del Cardinale, nell'estate del 2017, per "Under Construction", il nostro primo camposcuola. Dopo la celebrazione ad Alvignano per l'inizio dell'anno scolastico, che sembra essere ormai diventata una tradizione, cominciamo a fare ciò che è possibile, un percorso ispirato ai tre verbi che l'Associazione Nazionale ci ha consegnato per questo triennio: invitiamo i giovanissimi e giovani della diocesi nella parrocchia di Santa Maria Maggiore per imparare a Custodire, al NovemberFest a Sant'Angelo d'Alife per imparare ad Appartenere, e, infine, a Napoli, in visita alle catacombe di San Gennaro per imparare ad Abitare. Il secondo anno è all'insegna della partecipazione al Sinodo dei giovani, organizzato dalla Pastorale giovanile diocesana. Ad una serie di incontri di forania, fa seguito il camposcuola unitario a Settefrati, momento di forte spiritualità, al quale partecipa una rappresentanza della nostra associazione. Il cammino continua verso Assisi "Sulle orme di Francesco", questo è il titolo scelto per il terzo camposcuola, un'esperienza davvero intensa, rimasta nel cuore dei partecipanti. È per questo che decidiamo poi, di non abbandonare i nostri ragazzi, così mettiamo in piedi il progetto "Ac coast to coast", un Ac itinerante che vuole entrare nelle parrocchie. L'ultimo anno, infine, ci vede impegnati nell'organizzazione di altri due campiscuola, quello estivo a Loreto, dal titolo "Sens-Azione di Meraviglia" e quello invernale a Paestum, dal titolo "Conta le stelle", in collaborazione con il Settore giovani della diocesi di Sessa Aurunca, dove l'impossibile, ovviamente, non lo abbiamo compiuto noi, lo abbiamo vissuto. Tre anni fa, alle domande dei vice regionali sulle nostre aspettative per il triennio, rispondevamo di avere un solo desiderio: costruire relazioni sincere e rapporti significativi tra di noi e tra quelli che sono un po' anche i nostri giovani. Oggi, la distanza tra Piana di Monte Verna, Genova, Firenze, Piedimonte Matese, Torino, Sidney, Sessa Aurunca, per noi non esiste. Aldilà di tutti gli eventi organizzati, della stanchezza, della paura della responsabilità, ci sono gli abbracci, i sorrisi, le parole dette al momento giusto, i biglietti e le lettere dei ragazzi, gli sguardi rassicuranti, i consigli, il divertimento autentico, la vera crescita. Abbiamo imparato che in Ac non ci si può chiudere in sé stessi, né si possono coltivare solo le piccole relazioni con chi si pensa di avere maggiori affinità, bisogna aprirsi sempre alla logica della condivisione e della comunione, intercettare il passo degli altri, solo così, conservando amicizie che fanno crescere in vera umanità, si riesce ad essere il sale della terra.

Sono stati tre anni intensi, tanto belli quanto complessi. Desideriamo farne tesoro ed esperienza da lasciare al prossimo settore giovani, senza la pretesa di direzionarne l'operato ma con l'umiltà e la consapevolezza di essere stati parte di un disegno unico che continua da 152 anni e va oltre le persone, per le persone, proprio come ci insegna l'Azione Cattolica.

Abbiamo pensato, così, in maniera leggera, ai "nostri tre verbi" da lasciare al settore che verrà:

- Il primo è Programmare: abbiamo provato sulla nostra pelle che programmare rende più semplice la responsabilità, alleggerendone il peso. Riteniamo che una programmazione triennale rinnovata anno per anno, fissando così degli obiettivi a medio termine, possa agevolare il cammino. Sapere cosa fare e quando farlo può aumentare la qualità dell'offerta e ridurre il rischio di vivere alla giornata, può far coincidere la responsabilità che si assume con gli impegni quotidiani di ognuno. Occorre tenere in considerazione che i giovani

avvertono la qualità di ciò che gli viene proposto: "sono osservatori attenti, imitatori perfetti e giudici terribili". Bisogna avere cura di loro se si vuole essere l'alternativa, altrimenti saranno loro a trovarne una. Vittorio Bachelet diceva: "fai bene quello che sei chiamato a fare". E, delle volte, basta davvero poco per fare le cose nel modo migliore.

- Condividere.

Innanzitutto, condividere con l'intero consiglio. Dialogare con un Consiglio significa poter contare su una grande famiglia, nel vero senso della parola.

Condividere il cammino con l'assistente. Significa proseguire il proprio cammino di formazione pur nella responsabilità, vuol dire maturare nello spirito per offrire il meglio di sé agli altri. Significa conservarsi del tempo per la propria crescita, che è fondamentale tanto quanto la crescita degli altri che ci sono affidati.

Condividere all'interno del settore: cercare il dialogo e mai lo scontro. Costruire ponti e non muri, appoggiarsi gli uni agli altri e sorreggersi nei momenti di difficoltà. La responsabilità può spaventare, diventa allora fondamentale farsi in 4 (nel vero senso della parola). In AC si è squadra e mai singoli!

Dialogare con le altre associazioni attive sul territorio, per valorizzare insieme i luoghi che abitiamo. Abbiamo il dovere di preparare alla vita i giovani che decidono di andare altrove, ma abbiamo l'obbligo di rendere accoglienti questi posti per chi sceglie di restare. Occorre, dunque, attivare canali di cooperazione che le associazioni attive in paese ed in diocesi, promuovere l'organizzazione comune di attività. Andare fuori dagli spazi canonici per abitare realmente il mondo.

- Infine, amare.

La responsabilità che assumiamo, portarla avanti con amore anche nei momenti di scoramento. Tre anni sono lunghi e, con buona probabilità, pieni di ogni cosa. E quando le cose non vanno come ci aspettiamo, è proprio allora che abbiamo bisogno di più amore, da dare e da ricevere.

Amare i giovani che incontriamo, perché ne hanno bisogno in un mondo che corre troppo e poco spazio lascia ai sentimenti, soprattutto quelli positivi. Siamo bombardati costantemente da notizie negative perché... fanno più notizia. Abbiamo, allora, l'arduo compito di restituire peso e valore al buono nelle vite degli altri. Abbiamo il dovere di generare e diffondere il bene, perché è nel bello che diventa possibile creare realtà durature.

Infine, la più importante: amare Dio. Avere fede in Lui, affidarci a Lui perché i semi che piantiamo oggi portino frutti buoni. Non sappiamo quando, non sappiamo in che modo, ma sappiamo che in Lui ogni cosa diventa possibile.

Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato...?

Le parole del salmo 115 esprimono bene la domanda di chi si riconosce debitore, di chi coglie la gratuità e la bontà di un dono ricevuto.

È un dono sì, questo servizio in Azione Cattolica, e lo è stato ogni qualvolta si è trattato di andare o di accogliere, di ascoltare o di parlare, di agire o di attendere: un servizio che ha generato, in vario modo e con i limiti che caratterizzano le nostre persone, una straordinaria esperienza di carità a doppio senso di marcia.

Un cammino che ci ha coinvolto tutti con l'unico bagaglio necessario a cui ci siamo sforzati di attingere motivazioni, risposte, obiettivi: il Vangelo di Gesù Cristo, la buona notizia.

L'Azione Cattolica dei Ragazzi, in questo triennio ha compiuto il suo percorso diocesano con due atteggiamenti (due marce) di fondo: **speranza** e **fatica**.

La prima ad animare le idee, qualche progetto, soprattutto il sogno di vedere questa esperienza vivere e concretizzarsi nelle parrocchie; la seconda a frenare, talvolta, la scelta di essere lievito ove necessario, facendo prevalere pigrizia e sfiducia.

Ha prevalso spesso la fatica, ma non si è mai spenta la speranza.

La fatica

La fatica è stata quella di lasciarsi coinvolgere fino in fondo nelle storie di tante realtà parrocchiali in cerca di sostegno e di aiuto, o di essere vittime delle logiche dei numeri (pochi educatori in parrocchia, pochi ragazzi alle feste...; geografia dei luoghi; problema strutture; poco entusiasmo collettivo...difficoltà ad uscire dagli ambienti parrocchiali).

Il triennio, difatti, ha messo in luce una amara verità: l'assenza dalle parrocchie (e quindi l'assenza di interlocutori necessari per i responsabili diocesani) di educatori **convocati** ed **impegnati**.

Sì, perché la prima chiamata ad esserci avviene lì, per mano e per scelta pastorale di un parroco e di un'associazione con cui egli dovrebbe costruire una Chiesa di persone, non solo occasionalmente vivace, **ma soprattutto vitale** (cfr. Doc assembleare "Chiesa di Sardi"), che porti al tessuto in cui è innestata la passione per il Vangelo e susciti voglia di vivere, di spendersi per qualcuno (cfr. + Valentino Di Cerbo, vescovo).

Dobbiamo constatare e prendere atto, come Chiesa e Società civile, l'emorragia di giovani dai nostri contesti, il loro esodo ormai continuativo per studio o lavoro.

Il pendolarismo di studenti e lavoratori di cui felicemente godevamo per le nostre attività parrocchiali nei fine settimana fino a qualche anno fa, quando ci venivano restituite anime e braccia, è venuto meno. Assenze che ci impoveriscono e che caricano sui pochi che restano, il peso di molteplici iniziative e anche un crescente **disorientamento identitario**, perché l'urgenza pare sia quella di essere per tutti, di tutti, dappertutto, protagonisti infaticabili della pastorale ordinaria e straordinaria.

Tutto questo con il rischio di **appannare l'identità associativa**, di limitare, come in qualche caso, il percorso in Acr a semplici momenti ricreativi adatti ad ogni stagione.

Giocare al ribasso porta il rischio di un impoverimento generale.

Contano le scelte condivise e convinte di sacerdoti/parroci e presidenti parrocchiali. Conta che la scelta associativa (la facciamo davvero l'AC in parrocchia?) e quella di conferire dignità e valore all'Ac **sia portata davanti alla comunità** (fatta di catechisti, Caritas, famiglie...) come una cosa che conta, un cammino che ci sta a cuore. Surrogati di Azione Cattolica dei Ragazzi non sono ammissibili. È da tali scelte consapevoli e aderenti al Concilio (nel suo inno al laicato) che scaturisce anche la scelta audace di individuare e formare, tra giovani e adulti della parrocchia, educatori appassionati e responsabili. Abbiamo assistito negli ultimi tempi al venir meno di tali scelte, seppur la storia di questa Chiesa diocesana, ad alta voce ci dice che non è così. Per tutto quello che sta venendo meno, la domanda non è più soltanto "Ac, chi sei?" (mi riferisco alla traccia del Documento assembleare che ci è stato consegnato), ma **"Ac, per chi sei?"; "qual è il tuo orizzonte? Ed estendo la domanda: "Cosa conta davvero per una parrocchia?"** (Non c'è AC senza parrocchia). "Crediamo davvero nel valore formativo-educativo-spirituale dell'Ac?" Il legame con la "gerarchia" (cfr. Statuto) ci mette accanto ai sacerdoti nel servizio alle comunità, ma non ci impedisce di porre loro la domanda "Cari parroci conoscete davvero il percorso dell'ACR? Ne conoscete il metodo? Sapete della responsabilità pedagogica e spirituale che toccherebbe agli educatori? È difficile ma è bello.

La speranza/la gioia

La speranza, cari amici, si impone e in questo momento alza la voce. Ci fa sorridere e guardare con fiducia al futuro rimanendo saldi sui valori fissati nella nostra memoria collettiva. Siamo debitori di Vescovi, che nella lunga storia dell'Associazione, non hanno mai smesso di credere nella proposta dell'AC e nei laici che l'hanno edificata; siamo debitori ai Pastori che hanno incoraggiato e sostenuto questa solida esperienza, facendoci sentire membra vive dell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa e prolungamento delle loro mani e braccia tra la gente. Ci sembra doveroso citarli e ancora oggi dire grazie Mons. Di Girolamo vescovo di Caiazzo, aperto prima dei laici stessi alla bella novità che portava l'AC nella Chiesa del Concilio e quanti con lui hanno lavorato instancabilmente; l'intuito intellettuale e pastorale di Mons. Donde nella ex Diocesi di Alife che contribuiva ad un'associazionismo maturo e dal ruolo profetico. Mons. Angelo Campagna con cui si univano le AC di due piccole diocesi facendo dell'unico Consiglio diocesano il primo laboratorio di esperienza unitaria della nuova Diocesi di Alife-Caiazzo; Mons. Nicola Comparone, il vescovo dell'indiscutibile fiducia accordata all'AC e in particolare ai giovani; Mons. Pietro Farina, promotore e sostenitore del laicato nella Chiesa credendo fermamente nella varietà e molteplicità di carismi. In ultimo mons. Valentino Di Cerbo (sulle cui scelte ritorniamo più avanti...) e Mons. Orazio Francesco Piazza, vescovo di Sessa Aurunca e amministratore pastorale di questa Chiesa: la sua, una figura di rilievo nell'Azione Cattolica della Campania, dapprima come assistente del Settore giovani e poi come Assistente generale, da cui non possiamo che attenderci altrettanta cura e la generazione di sempre crescenti motivazioni a servire la Chiesa attraverso l'AC. Siamo una Diocesi fortunata, lo siamo da tempo. Il Confronto con altre Chiese, purtroppo penalizzate per mancanza di tali aperture, dovrebbe sollecitare i nostri passi verso un'AC sempre migliore. Coltiviamo sempre meglio questo patrimonio che ci appartiene e ci edifica.

Genera speranza e buon futuro la fiducia accordata all'ACR allorquando i nostri percorsi formativi sono stati formalmente inseriti da mons. Di Cerbo in precise scelte pastorali per la Diocesi di Alife-Caiazzo. Mi riferisco alle Norme per l'Iniziazione Cristiana del 2014 che colloca l'ACR come anello di congiunzione verso forme di catecumenato giovanile; e al più recente Libro del Sinodo in cui, per il confronto dell'Assemblea sinodale, è stata confermata la scelta educativa dell'Acr nei percorsi di IC.

Riconoscerci la dignità del percorso che accompagna i ragazzi ad incrociare i loro sogni con quelli di Gesù Cristo fa tremare e ci fa sognare. Ma ci fa dire soprattutto, andiamo avanti!

Tentiamo ancora lo sforzo e lanciamoci nella sfida di dire "sì, questa Acr facciamola bene, facciamola alta".

Speranza è stata la bella esperienza della festa regionale a Benevento per i 50 anni dell'ACR a cui la nostra Diocesi ha partecipato con una piccola rappresentanza. Peccato per l'occasione perduta per qualcuno....anche in quel caso abbiamo pregato e reso grazie per il passato e la memoria, ma confermato la scelta dell'ACR nel futuro della Chiesa.

Ma parliamo anche di quella speranza che ci anima nel vedere quei giovanotti che fino a ieri erano irrequieti accierrini e ci hanno fatto perdere spesso la pazienza, portare x mano i nuovi nati nella famiglia dell'Acr. È una Storia che continua, ma va custodita con premura.

Speranza è stato l'appello accorato di qualche parrocchia perché portassimo momenti formativi ad hoc agli educatori...

A differenza di giovani e adulti pur chiamati a scelte missionarie, talvolta tra pari e come animatori della parola di Dio, l'educatore Acr (non a caso si chiama educatore), non è soltanto destinatario della proposta formativa dell'associazione, ma se ne fa riflesso per qualcun altro che è più fragile, che è all'inizio, che è germoglio... per questo gli è richiesta maturità di fede e di coscienza.

Il bellissimo progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi", ne traccia palesemente il volto, senza mezze misure e senza sconti: l'educatore è testimone; ha compiuto scelte di fede; è espressione dell'associazione; sa ascoltare lo spirito; è capace di relazione; ha scelto il servizio educativo.

Buon cammino a chi, dopo di noi, raccoglierà questa urgenza che è un po' un mandato a tenere sempre la tensione alta e a non svilire il sogno di un'AC capace di essere nel mondo, dispensatrice della gioia del vangelo.

Dal Settore Giovani: Scelte che guardano lontano

Per continuare a costruire alleanze aprendo spazi di confronto e collaborazione con altri soggetti che, come l'AC, hanno a cuore il destino dell'uomo e vogliono accompagnarlo attraverso sentieri di sviluppo, di pace, di solidarietà, di sostenibilità e di rispetto reciproco

Per educarci ad essere cittadini responsabili che sanno abitare l'ambiente digitale

Scegliamo di organizzare eventi di promozione ed approfondimento culturale itineranti, coinvolgendo le associazioni dei vari luoghi in cui si terranno gli eventi. In particolare, si organizzeranno eventi sui seguenti temi:

- La pace in un mondo multiculturale
- Riscoprire la solidarietà
- Cambiare le abitudini per salvare il pianeta
- Potenzialità e limiti del mondo dei social

Per curare i luoghi della condivisione e progettazione associativa (Consigli e Presidenze, équipe, coordinamenti) e i luoghi di comunione, collaborazione e corresponsabilità (Consigli pastorali, Consulte delle aggregazioni laicali...)

Scegliamo di organizzare delle attività di autofinanziamento diocesane specifiche per le necessità di ogni parrocchia. A tal proposito di chiederà ai nuovi consigli di pensare alle loro necessità per rendere i loro luoghi parrocchiali più vivibili (ad esempio saloni parrocchiali). Le proposte dei consigli parrocchiali verranno prese dal consiglio diocesano si stilerà un calendario di attività di comune accordo con i consigli parrocchiali proponenti. Questo permetterà al consiglio diocesano di interagire praticamente con le parrocchie, di essere più presenti sul territorio e di poter avvicinare più persone all'associazione.

Per accogliere le fragilità e le difficoltà di persone e famiglie, rendendoli protagonisti di un cammino di crescita comune, e per essere sempre più laici accompagnatori della vita e della fede di altri laici

SCEGLIAMO

di non trascurare itinerari spirituali rivolti ai genitori. Vogliamo mettere di nuovo al centro nell'ambito familiare la Parola del Signore, attraverso cammini che consentano a chi troppo spesso è assorbito dalla frenesia di questi tempi di fermarsi a dialogare con Dio. In questo modo desideriamo camminare accanto a madri e padri nel loro percorso di fede affinché riscoprano il fondamentale ruolo di guida spirituale per i più piccoli, nell'ottica di un cammino di crescita integrale delle nostre comunità.

Per partecipare attivamente ai processi di cambiamento in atto nelle Chiese locali (unità pastorali, parrocchie cittadine...)

SCEGLIAMO

di essere testimoni veri, ogni giorno, dell'importanza del fare rete. Vogliamo fare in modo che la parrocchia sia l'indispensabile punto di partenza verso il mondo che i nostri giovani andranno ad abitare, favorendo l'incontro di realtà differenti attraverso la promozione e la partecipazione costante ad eventi diocesani, regionali, nazionali.

Dalle Parrocchie: Scelte che guardano lontano

Parrocchia Raviscanina.

La nascita di un'associazione è sempre un momento importante per la comunità.

I primi tre anni di Azione Cattolica nella nostra parrocchia di Raviscanina sono stati intensi, ricchi di comunione e di gioie. Non sono mancate le difficoltà, ma che con il tempo abbiamo superato con fede e pazienza, portandoci a credere e a constatare quanto ci ha donato la nostra associazione di A.C. fino ad oggi.

Riguardo alla bozza assembleare abbiamo centrato la nostra attenzione, in particolare, sul punto di riflessione:

“Per coltivare, come comunità, la vocazione educativa delle persone”.

Concretizzando la nostra risposta, deduciamo che per coltivare la vocazione delle persone è necessario innanzitutto formare ed informare sempre i vari responsabili di ogni settore di AC, soprattutto per i nuovi eletti che entrano per la prima volta in A.C. Questo è soltanto il punto di partenza per aiutare ogni laico a riscoprire la sua vocazione, e se ha dentro di sé il carisma di vestire il ruolo di un vero responsabile. Nell'associazione, ogni laico è chiamato ad essere architetto, ovvero costruttore e portatore di quell'idea di A.C. nata 152 anni fa'.

Pertanto, durante l'anno associativo sarebbero necessari dei periodici incontri formativi organizzati dai responsabili del settore diocesano, in cui ogni responsabile parrocchiale è chiamato a conoscere il ruolo che dovrà ricoprire nel suo mandato e come potrà gestirlo poi in base alle proprie attitudini.

Il concetto di formazione deve spingerci a chiederci:

- Cosa si aspetta il ragazzo o l'adulto dall'ACR dal settore (Giovani- Adulti)?
- Cosa mi aspetto di poter lasciare, con il mio ruolo che occupo, ad ogni persona che incontro nel mio cammino? Cosa sono chiamato a svolgere? E soprattutto per Chi?

La nostra proposta nasce dalla nostra esperienza parrocchiale come un'esigenza avvertitasi durante il cammino. Purtroppo, la mancata formazione e informazione tocca principalmente quelle parrocchie in cui non è ancora ben chiaro il concetto di Azione Cattolica o in quelle parrocchie in cui l'associazione A.C è ancora emergente.

Parrocchia di Alvignano

Per accompagnare le fasi dell'esistenza, in particolare la vita dei piccoli, dei giovani, delle famiglie, degli adultissimi - Scegliamo di... Per far crescere la fede, proponiamo di organizzare degli incontri formativi di fede

Per tessere legami di fraternità negli ambienti di vita - Scegliamo di.....organizzare eventi come cineforum o occasioni simili per favorire il confronto e la conoscenza

Per avviare una riflessione condivisa sugli itinerari di iniziazione cristiana con gli altri soggetti coinvolti all'interno delle nostre comunità - Scegliamo di ...aggiungere incontri più approfonditi sulla religione, collaborando anche con il catecumenato crismale poichè è presente in molte parrocchie

Per continuare a costruire alleanze aprendo spazi di confronto e collaborazione con altri soggetti che, come l'AC, hanno a cuore il destino dell'uomo e vogliono accompagnarlo attraverso sentieri di sviluppo, di pace, di solidarietà, di sostenibilità e di rispetto reciproco - Scegliamo diorganizzare eventi di confronto e dialogo con associazioni umanitarie

Per educarci ad essere cittadini responsabili che sanno abitare l'ambiente digitale - scegliamo diproporre un percorso formativo rivolto a tutte le fasce per educare alla coerenza digitale e ai social, magari con l'aiuto di esperti in materia

PARROCCHIA SAN MARCELLO E SAN MICHELE DI SEPICCIANO PIEDIMONTE MATESE

<p>Per curare i luoghi della condivisione e progettazione associativa (Consigli e Presidenze, équipe, coordinamenti) e i luoghi di comunione, collaborazione e corresponsabilità (Consigli pastorali, Consulte delle aggregazioni laicali...)</p>	<p>Scegliamo di...</p> <p>Essere sempre più presenti alla partecipazione di momenti di progettazione associativa, accogliendo le proposte degli altri organi con apertura e senso critico, avendo sempre come fine la crescita e il miglioramento della Parrocchia e della Diocesi. Ci si propone di realizzare incontri sia parrocchiali che interparrocchiali per la condivisione di progetti.</p>
<p>Per partecipare attivamente ai processi di cambiamento in atto nelle Chiese locali (unità pastorali, parrocchie cittadine...)</p>	<p>Scegliamo di...</p> <p>Sfatare il detto " <i>si è fatto sempre così</i>" per apportare cambiamenti che si adeguino alla mutevole realtà della società odierna, valorizzando qualsiasi forma di apertura e di dialogo con il territorio.</p>
<p>Per accompagnare le fasi dell'esistenza, in particolare la vita dei piccoli, dei giovani, delle famiglie, degli adultissimi</p>	<p>Scegliamo di...</p> <p>Di essere presenti come punto di riferimento sia per i più piccoli che per quelli più giovani puntando concretamente all'organizzazione di eventi e rendere in tal modo partecipi le famiglie con un loro coinvolgimento attivo nella realizzazione concreta di laboratori, grest, feste parrocchiali, attività di animazione...momenti di crescita fondamentali per mettersi in gioco, tirar fuori i propri talenti per poi donarli agli altri.</p>
<p>Per tessere legami di fraternità negli ambienti di vita</p>	<p>Scegliamo di...</p> <p>Portare con noi la Parola di Dio, cercando di renderla parte della nostra vita al di fuori dei momenti di formazione e di riunione. Concretamente si valorizzerà la partecipazione con il gruppo CARITAS a tutte quelle forme di iniziative per venire incontro ai bisogni degli altri scegliendo di essere testimoni di una CHIESA in uscita fortemente voluta da PAPA Francesco. Si auspica pertanto un fattivo coordinamento diocesano tra le attività Caritas e quelle AC.</p>

<p>Per accogliere le fragilità e le difficoltà di persone e famiglie, rendendoli protagonisti di un cammino di crescita comune, e per essere sempre più laici accompagnatori della vita e della fede di altri laici</p>	<p>Scegliamo di...</p> <p>Invitare persone e famiglie in difficoltà a partecipare a eventi siano essi religiosi o di convivialità per valorizzare la diversità come una risorsa che arricchisce dal punto di vista culturale, umano, sociale, relazionale...al fine di eliminare ogni forma di pregiudizio e di discriminazione.</p>
<p>Per coltivare, come comunità, la vocazione educativa delle persone,</p>	<p>Scegliamo di...</p> <p>Non considerarci un <i>élite</i>, ma di porci invece come ponte di cristianità condividendo con sincerità e con gioia la nostra esperienza di vita cristiana.</p>
<p>Per dare rilevanza agli aspetti sociali e politici nei nostri cammini formativi e per accompagnare i soci impegnati in politica,</p>	<p>Scegliamo di...</p> <p>Riportare contenuti di attualità nei cammini formativi per confrontarsi con l'intervento di persone esperte su temi di grande attualità come quelli legati al fenomeno dell'immigrazione, dello sviluppo sostenibile, dell'educazione interculturale, dell'inclusione, del lavoro...</p>
<p>Per continuare a costruire alleanze aprendo spazi di confronto e collaborazione con altri soggetti che, come l'AC, hanno a cuore il destino dell'uomo e vogliono accompagnarlo attraverso sentieri di sviluppo, di pace, di solidarietà, di sostenibilità e di rispetto reciproco</p>	<p>Scegliamo di...</p> <p>Accogliere proposte e ricercare collaborazioni con enti e associazioni preposte sul territorio. Collaborare significa far in modo che un progetto possa svilupparsi in modo più complesso e completo durante la sua realizzazione. Ci si propone a tal fine di valorizzare il lavoro di squadra che è quello che da la possibilità di mettere in pratica e a testimoniare alcuni dei principi della nostra cristianità quali la pazienza, la fattiva collaborazione, l'ascolto attivo, la produttività.</p>

Per educarci ad essere cittadini responsabili che sanno abitare l'ambiente digitale

Scegliamo di...

Rendere l'ambiente digitale uno spazio fertile e utilizzare per condividere percorsi, favorire la comunicazione, la conoscenza, la socializzazione e offrire contenuti sempre nuovi e differenti. Come cittadini responsabili auspichiamo un uso corretto ed efficace delle nuove tecnologie anche attraverso l'organizzazione di incontri con esperti di settore.